

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
3	Terra e' Vita	24/02/2017	L'ANBI CHIEDE AL MIFAAF UN TAVOLO PER L'ACQUA IRRIGUA	2
11	Agrisole (Sole 24 Ore)	09/03/2017	BONIFICHE, IL CONTRIBUTO NON E' CORRELATO A OPERE SPECIFICHE	3
33	Vita del Popolo	05/03/2017	PER UNA CITTA' DI RELAZIONI	4
2/3	Il Centro	03/03/2017	IMPRESE AGRICOLE DEVASTATE A TERAMO	5
19	Il Gazzettino - Ed. Padova	03/03/2017	CONSORZIO BRENTA, PULIZIA DEI CANALI	6
33	Il Giornale di Vicenza	03/03/2017	TONNELLATE DI PIETRE PER METTERE AI SICURO IL CANALE FOSSIELLO	7
2	Il Resto del Carlino - Ed. Ascoli	03/03/2017	STALLE, LA NUOVA DITTA DOVRA' REALIZZARNE 215	8
5	Il Resto del Carlino - Ed. Ravenna/Faenza/Lugo	03/03/2017	PROLIFERAZIONE DELLE NUTRIE, GLI ATC DOTATI DI 160 GABBIE UCCISI 1700 ANIMALI IN 6 MESI	9
17	La Nazione - Ed. Pistoia	03/03/2017	PADULE, C'ERA UN PROGETTO PER ESTIRPARLI	11
27	L'Arena	03/03/2017	UN APPALTO, SI OFFRONO 240 IMPRESE EDILI	12
23	Messaggero Veneto	03/03/2017	ACQUA, FRIULAB DIVENTA CENTRO DI RICERCA APPLICATA	13
1	Settesere Qui - Bassa Romagna	03/03/2017	AMBIENTE	14
11	Settesere Qui - Bassa Romagna	03/03/2017	TEBANO, DALLA DISCARICA ALLA RINASCITA FRA SPLENDIDI VIGNETI E LA STORICA CHIUSA	16
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Forlittoday.it	03/03/2017	FRANE, BUCHE E FOSSI: IN ARRIVO OLTRE UN MILIONE DI EURO PER INTERVENTI STRAORDINARI	18
	Ilpiacenza.it	03/03/2017	SENTIERO DEL TIDONE, PRESENTATA UNA NUOVA CARTA ESCURSIONISTICA	20
	Mattinopadova.Gelocal.it	03/03/2017	SISTEMATA LA RETE DI CANALI A FACCA E S.MARIA	23
	Meteoweb.eu	03/03/2017	ANBI: IRRIGAZIONE ANTICIPATA CONTRO LE GELATE IN EMILIA-ROMAGNA	24
	Vicenzapiu.com	03/03/2017	CONSORZIO ALTA PIANURA VENETA: LO SCOLO MEZZANE A MEZZANE DI SOTTO RISCOPRE L'ANTICO SPLENDORE	26
	Ilcittadinodirecanati.it	02/03/2017	APPALTO STALLE: ACCETTATA LA RISOLUZIONE DEL CONTRATTO, VENERDI' SUBENTRA LA NUOVA DITTA	27

L'ANBI CHIEDE AL MIPAAF UN TAVOLO PER L'ACQUA IRRIGUA

«L'acqua irrigua torna ad essere strategica nelle scelte del Paese. E anche in vista del summit europeo a Malta e della prossima riunione del G20 in Italia, proponiamo la costituzione, presso il Mipaaf, di un tavolo che abbia come protagonista l'intera filiera agricola. E che affronti il tema dell'irrigazione dal punto di vista della sostenibilità d'uso, ma soprattutto delle ricadute positive per l'ambiente, il territorio e l'economia italiana». A chiederlo è il direttore generale dell'Anbi **Massimo Gargano**, intervenuto a un incontro a Roma. La conoscenza dei dati irrigui, ha detto ancora Gargano, «obbliga tutti i soggetti interessati a un'assunzione di responsabilità. Ma soprattutto è fondamentale per la correttezza delle scelte politiche su questo fattore così importante per l'agricoltura. Il protagonismo costruttivo che stanno dimostrando i consorzi di bonifica apre una pagina nuova, oggi significativamente rappresentata dalla convergenza fra le culture del sapere e del fare».



CORTE DI CASSAZIONE

Bonifiche, il contributo non è correlato a opere specifiche

Il pagamento del contributo consortile di bonifica è una forma di contribuzione per le spese generali di conseguimento dei fini istituzionali del consorzio, quindi non correlata all'esecuzione di specifiche opere di bonifica. Se i consorziati-contribuenti vogliono avere qualche chance per evitare tale pagamento, devono espressamente impugnare dinanzi alle Commissioni tributarie il perimetro di contribuenza e il piano di classifica, nel qual caso sarà il consorzio a provare la vantaggiosità dell'attività di bonifica svolta. Lo si desume dai numerosi pronunciamenti della Sezione tributaria della Corte di cassazione, tra cui le sentenze n. 3603 depositata il 10 febbraio 2017, e n. 3365 depositata l'8 febbraio.

Con la sentenza n. 3603 gli Ennellini, nell'accogliere il ricorso proposto dal consorzio di bonifica integrale dei bacini meridionali del Cosentino, ha osservato in via preliminare esaminando la relativa legge regionale - che la qualità di consorzio-contribuente deriva, in capo ai proprietari degli immobili agricoli ed extragricoli, per il solo fatto che i loro beni siano situati nell'ambito del comprensorio di bonifica; ubicazione che determina l'iscrizione degli immobili stessi nel perimetro di contribuen-

za, risultante dall'approvazione del piano di classifica. Sicché, non avendo il consorzio impugnato il piano di classifica con relativo perimetro di contribuenza, l'importo richiesto con apposito avviso di pagamento era effettivamente da lui dovuto, in quanto concernente una forma di contribuzione espressamente svincolata ex lege dalla prova del beneficio fondiario. Questo perché, come da consolidato insegnamento degli stessi Ennellini, l'adozione del piano di classifica ingenera una presunzione di vantaggiosità dell'attività di bonifica svolta dal consorzio per i fondi rustici ricompresi nell'area di intervento. Qualora il piano di classifica venga specificamente impugnato dal consorzio, la suddetta vantaggiosità deve essere provata a onere del consorzio che la deduca, secondo la regola generale di cui all'articolo 2697 del codice civile: nel caso in cui non vi sia stata impugnativa del piano di classifica, invece, la presunzione in oggetto deve essere superata con onere della prova a carico del consorzio.

Con la sentenza n. 3365 i giudici del Palazzaccio, nell'accogliere per fondatezza il ricorso proposto dal Consorzio di bonifica di val di Chiana romana e val di Paglia, ha ritenuto che l'attività di bonifica idraulica

dei territori in oggetto, comprensiva anche della manutenzione e dello sviluppo delle opere infrastrutturali di mantenimento, muove dalla previa approvazione da parte della giunta regionale di un piano di classifica, individuante i benefici derivanti agli immobili dei consorziati, con l'elaborazione dei relativi indici di quantificazione. La ripartizione dei contributi tra i vari consorziati è fatta oggetto dell'approvazione di un piano di riparto che tiene conto della concreta incidenza delle opere di bonifica in ciascuno dei sub-comprensori nei quali è suddiviso l'intero territorio affidato al consorzio, al cui interno si collocano gli immobili dei singoli consorziati.

Gli stessi supremi giudici hanno poi riaffermato che: a) quando l'atto emesso per la riscossione dei contributi di bonifica sia motivato con riferimento a un «piano di classifica» approvato dalla competente autorità regionale, la contestazione di tale piano da parte di un consorzio, in sede di impugnazione della cartella, impedisce di ritenere assolto da parte del consorzio il proprio onere probatorio; il giudice tributario di merito deve procedere, secondo la normale ripartizione dell'onere della prova, all'accertamento dell'esistenza di vantaggi fondiari immediati e diretti derivanti dalle opere di

bonifica per gli immobili di proprietà del consorzio stesso situati all'interno del perimetro di contribuenza; b) quando la cartella di pagamento emessa per la riscossione dei contributi di bonifica sia motivata con riferimento a un «piano di classifica» approvato dalla competente autorità regionale, è onere del contribuente che voglia disconoscere il debito contestare specificamente la legittimità del provvedimento ovvero il suo contenuto: resta ferma la possibilità da parte del giudice tributario di avvalersi dei poteri ufficiali previsti dall'articolo 7 del Dlgs 546/1992, ove ritenga necessaria una particolare indagine riguardo alle modalità con le quali il consorzio sia in concreto pervenuto alla liquidazione del contributo; c) il consorzio è ammesso a provare in giudizio, anche in assenza di impugnativa diretta in sede amministrativa del piano di classifica, l'insussistenza del beneficio fondiario; di conseguenza, soddisfatto l'onere probatorio così posto a carico del contribuente, spetterà al giudice tributario di disapplicare il medesimo piano di classifica, in quanto illegittimo (conforme, per tutte, sentenze n. 3598 del 10 febbraio 2017, n. 18463 del 21 settembre 2016 e n. 21176 dell'8 ottobre 2014). •

ANTONIO PICCOLO

© RIPUBBLICAZIONE RISERVATA

Le ultime sentenze della Sezione tributaria confermano l'obbligo di pagamento



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

INCONTRI Per una città di relazioni

L'associazione Movimento Cittàinsieme, che fin dalla sua costituzione si propone di favorire la comunicazione tra amministratori e cittadini e la promozione delle opportunità di partecipazione nei momenti decisionali, ha organizzato un interessante ciclo di incontri sul tema "Per una città di relazioni. Nuovi modelli di condivisione". "Il progetto – racconta il presidente Giulio Tommasella – nasce dalla convinzione che a San Donà di Piave ci siano molte persone che quotidianamente hanno a cuore il bene comune e cercano di favorirlo attraverso l'impegno nel proprio lavoro e in collaborazione con associazioni ed organizzazioni di volontariato".

Il primo dei tre appuntamenti in programma si tiene venerdì 3 marzo, con un incontro dal titolo "Amministrazione di sostegno. Sguardo sulla situazione nel Sandonatese", alle ore 17.30 presso il centro culturale L. Da Vinci. Il secondo incontro, sul tema "Popolazione anziana sandonatese. Visione del fenomeno e prospettive future", si terrà venerdì 17 marzo, sempre alla 17.30, presso l'Aula Ronchi del Consorzio di Bonifica (che tra l'altro ha concesso il patrocinio all'iniziativa). Si svolgerà sempre presso l'Aula Ronchi alle 17.30 anche il terzo e ultimo incontro, dal titolo "Cooperazione, terzo settore e volontariato. A San Donà è possibile agire per il 'bene comune'?" (R.R.)



Imprese agricole devastate a Teramo

Danni per centinaia di migliaia di euro, stalle e capannoni crollati per le scosse e il peso della neve

DALL'INVIATA A ROMA
Dietro ai volti, agli slogan, ci sono le storie. Ognuno dei partecipanti alla manifestazione, direttamente o indirettamente, ha dovuto fare i conti con il terremoto o con l'eccezionale nevicata. Spesso con entrambi.

Maria Jose Moraza con il marito è la titolare della Fattoria Gioia, a Valviano di Cellino Atanasio. «Siamo rimasti isolati una settimana per la neve e con il terremoto», racconta, «è crollata la sala mungitura delle capre e una stalletta. Per fortuna sono venuti i volontari ad aiutarci a togliere la neve dai tetti e non è caduto altro. Ma abbiamo vissuto 18 giorni senza luce e due-tre giorni senz'acqua. I bambini, appena è stata riaperta la strada, li abbiamo spostati a Montesilvano perché c'era il pericolo di slavine. Noi anche se impauriti siamo stati costretti a rimanere per badare alle bestie». Probabilmente i titolari della fattoria Gioia non ce l'avrebbero fatta se non fossero stati aiutati dai volontari del Cai di Teramo, dell'Arci di Teramo, poi per diversi giorni dalle "Brigade di solidarietà attiva".

Finita la neve, sono iniziate le frane. «La strada è franata, visto che non c'è stata manutenzione e le acque non sono state canalizzate. Si è formato quasi un calanco», spiega Maria Jose, «grazie all'intervento dell'assessore **Dino Pepe**, è venuto il consorzio di Bonifica norda fare un intervento di emergenza. Ma quando poverà di nuovo è possibile che il pezzettino di strada rimasto venga giù: noi chiediamo un intervento di palificazione che risolva la questione». Intanto però la fattoria è semiparalizzata e gli animali stanno soffrendo. «Non possono uscire perché il recinto è a terra per la neve», conferma l'imprenditrice, «la stalla è sovraffollata, perchè la stalletta è crollata. Ci sono 50 capre che hanno partorito. Gli animali sono pressati e sono venute loro le pulci. Non possiamo fare più formaggi di capra perchè la sala mungitura è crollata». Maria Jose Moraza non chiede tanto. «Ho bisogno che mi riaggiustino la strada per ricostruire. Non so quanto ancora potremo resistere, anche se non voglio spostare

un'attività in cui abbiamo investito 30 anni della nostra vita».

Anche a cinque titolari di altrettante imprese agricole, tutti nella zona di Ronzano di Castel Castagna sono andate in fumo strutture realizzate in una vita di duro lavoro. A occhio e croce sono scomparsi sotto la neve almeno un paio di milioni di euro. E Castel Castagna, inespugnabilmente, è anche fuori del cratere. «Mi sono crollati 4 capannoni e dentro c'erano trattori e altri mezzi», racconta **Antonio Massimi**, «attualmente non posso più lavorare e devo sostenere pur i costi di smaltimento delle macerie e dell'amianto». «Io ho 4 capannoni a terra e altri semi distrutti», aggiunge **Adamo Barone**, «la stalla di cemento armato è pure lesionata dal terremoto, speriamo che non venga un'altra scossa o gli animali rischiano di rimanere schiacciati. Per ora ho subito datti per 400-500mila euro. Storie simili anche nell'azienda agricola di **Gino Antonio Barone**, dove sono andati giù tre capannoni e di **Giuseppe Di Bernardino**. «Una zona che è stata devastata da terremoto e neve», commentano tutti, «ci devono spiegare perchè non siamo nel cratere sismico con tutto quel che ci è successo. Ecco perchè siamo qui».

Indubbiamente uno dei settori più danneggiati è l'agricoltura. Il rischio è che molte attività gettino la spugna e questo avrà una ripercussione paradossale, spiegata da Maria Moraza: «il ruolo della piccola agricoltura contadina non è capito: è un investimento strategico per il territorio. Che strumenti ci sono per lottare contro dissesto visto che le istituzioni non hanno soldi? C'è solo l'agricoltura consapevole che si prende cura del territorio per evitare che degeneri completamente.

(a.f.)

CRIPRO/7/10/F. RISERVATA

» Maria Moraza della Fattoria Gioia di Cellino: «Riparatemi la strada franata, così posso andare avanti»

» A Castel Castagna danni per almeno due milioni di euro a cinque aziende «e siamo pure fuori dal cratere»



Maria Jose Moraza la titolare della Fattoria Gioia di Valviano di Cellino dove sono crollate una stalla e la sala mungitura



Gli imprenditori agricoli danneggiati di Castel Castagna



Consorzio Brenta, pulizia dei canali

(M.C.) Termineranno nei primi giorni di aprile i lavori di pulizia della rete di 2.400 chilometri di canali di competenza del Consorzio di bonifica Brenta, con sede a Cittadella, presieduto da Enzo Sonza. I lavori annuali sono necessari e preparatori per la prossima stagione estiva, per lo svolgimento delle irrigazioni, e per consentire il deflusso delle piene a seguito di piogge intense, che possono verificarsi in ogni periodo dell'anno. Con l'asciutta dei canali - operazione concordata con un apposito programma insieme alle Province e alle associazioni dei pescatori, per consentire il recupero della fauna ittica - viene svolta la manutenzione all'interno dei canali da parte del personale del Consorzio. «E' un'occasione per fare un appello - dice il presidente Sonza - al rispetto dei fossi, non buttando all'interno i rifiuti, ma considerandoli un elemento prezioso che è patrimonio di tutti. Possiamo così concorrere, con atti e comportamenti virtuosi, alla salvaguardia del nostro territorio». Nel periodo di asciutta i privati possono effettuare eventuali lavori.



LONIGO. Sistemato un tratto di 300 metri

Tonnellate di pietre per mettere al sicuro il canale Fossiello

Il Consorzio di bonifica interviene per riparare le frane lungo lo scolo

Dopo i lavori di pulizia all'alveo del Guà, completati nelle scorse settimane, ecco un nuovo intervento di manutenzione ordinaria alla rete idrogeologica del territorio leoniceno. Stavolta le opere di riparazione dalle frane di sponda e di pulizia dalla vegetazione infestante sono state compiute lungo lo scolo Fossiello, ai confini con la provincia di Verona. Ad eseguire i lavori, il Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta.

«L'intervento - spiega in un comunicato del Consorzio il presidente Silvio Parise - rientra nelle ordinarie attività che l'ente esegue nel territorio di competenza. L'attenzione è sempre alta e la stretta collaborazione con le amministrazioni comunali si è rivelata fondamentale per la salvaguardia e la sicurezza del territorio».

La ripresa delle frane per un tratto di circa 300 metri lungo il corso dello scolo Fossiello ha richiesto l'utilizzo di 500 tonnellate di pietrame. Ora le sponde sono più solide e riescono a sopportare maggiormente la costante azione erosiva dell'acqua. Nel Basso Vicentino il problema è parti-



I lavori lungo il Fossiello.L.Z.

colarmente sentito, anche a causa della notevole presenza di nutrie, un tipo di roditore che ricava la tana lungo le rive, danneggiando gli argini. A questo proposito, il Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta ha già più volte lanciato l'allarme.

«Abbiamo ripetutamente denunciato - continua il presidente Parise - la necessità di porre rimedio alla proliferazione delle nutrie, ma ad oggi non risultano adottate metodologie efficaci a ridurre la presenza di questo animale la cui pericolosità è altissima ed i cui effetti sugli argini sono tanto subdoli quanto difficilmente visibili». •L.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO OGGI LA FIRMA SUL CONTRATTO PER ACCELERARE LA CONSEGNA Stalle, la nuova ditta dovrà realizzarne 215

LA PRIMA DITTA vincitrice dell'appalto assegnato dalla Regione Lazio per la realizzazione delle stalle provvisorie ha accettato la risoluzione del contratto. La ditta, come chiesto dalla Regione, provvederà a proprie spese alla riparazione dei danni e degli errori contestati dall'amministrazione, con la Regione che pagherà le strutture solo dopo l'esito positivo del collaudo. Nel frattempo la

Regione ha firmato l'atto di delega di funzioni con il Consorzio di bonifica per la realizzazione delle piazzole sulle quali installare le strutture di emergenza: sono state incaricate tutte le ditte per la realizzazione di moduli abitativi provvisori rurali di emergenza (Mapre), stalle e fienili per 106 aziende agricole.

I lavori sono stati avviati nella metà dei cantieri e alcuni hanno già

terminato le opere. La prossima settimana nei cantieri si dovrebbe raggiungere l'80% dell'avanzamento dei lavori. Oggi verrà firmato il contratto con la ditta subentrante che potrà così procedere immediatamente con la consegna delle strutture per gli allevatori: si tratta di 110 stalle per bovini da carne (di cui 12 del sisma del 24 agosto), 21 stalle per bovini da latte e 84 stalle per ovicaprini (di cui 8 del sisma 24 agosto).



Proliferazione delle nutrie, gli Atc dotati di 160 gabbie Uccisi 1700 animali in 6 mesi

Per l'abbattimento utilizzate armi di piccolo calibro

ALLARME nutrie. Gli enti locali corrono ai ripari per tentare di limitare la rapida espansione di questo roditore che vive soprattutto lungo canali e fiumi.

Al di là delle disposizioni nazionali e regionali, nel 2014 l'Unione Europea ha adottato una disposizione che «raccomanda agli Stati membri di provvedere all'eradicazione rapida di tale specie». Così nei giorni scorsi, ad esempio, il Comune di Forlì si è dotato di 16 gabbie per catturare le nutrie, che verranno poi sopresse con il biossido di carbonio. In provincia di Ravenna il servizio è stato affidato dalla Provincia agli Atc che hanno in dotazione 160 gabbie. Per l'abbattimento delle nutrie prese vengono utilizzate armi di piccolo calibro, come previsto dalle disposizioni in materia.

Negli ultimi sei mesi dello scorso anno, con questo sistema so-

no state abbattute 1700 nutrie, per la maggior parte nel Comune di Ravenna e vicino a corsi di acqua dolce. Alla fine di quest'anno si avrà anche un dato complessivo degli animali catturati e uccisi. Le gabbie sono anche in dotazione ad un certo numero di agricoltori che però solo da quest'anno dovranno denunciare alla Polizia provinciale i capi abbattuti. Per completare il quadro si aggiungeranno i roditori uccisi direttamente con lo sparo, come previsto anche in questo caso dalle disposizioni.

All'inizio del 2015, lo Stato trasferì alla Regione il compito di contenere questo animale che provoca il crollo degli argini dei canali consorziali riuscendo a perforarli da parte a parte, brucia le piantine di cereali, mangia uova di uccelli acquatici e in più si porta dietro un buon numero di problematiche sanitarie. Dal

maggio dello scorso anno, con la collaborazione del coordinamento degli Atc (ambiti territoriali di caccia) è in atto il controllo delle nutrie con trappole e tramite l'abbattimento con armi da fuoco. Per far fronte a decine di migliaia di nutrie vaganti nel ravennate, i Comuni riescono a mettere a disposizione non più di 18-20 mila euro.

L'espansione delle nutrie preoccupa non poco i consorzi di bonifica e gli agricoltori, per i danni che provocano. A causa dell'impasse burocratico provocato dall'inserimento (da parte ministeriale) delle nutrie tra le specie nocive, al pari dei topi e dei ratti, dal 2014 fino all'inizio del 2016 c'è stato un periodo di stasi nelle attività di contenimento di questo animale che è proliferato ovunque in regione, ma soprattutto nel Ravennate e nel Ferrarese.

lo. tatt.





LIBERE
Alcune nutrie vicino ad abitazioni e tra le tane in foto di repertorio. Gli enti locali stanno correndo ai ripari contro la diffusione di questo animale

A FORLÌ

Col gas

Il Comune di Forlì si è appena dotato di 16 gabbie per catturare le nutrie, che verranno poi soppresses con il biossido di carbonio



IL RITORNO DEGLI ALIENI

Folta presenza di nutrie e gamberi

Padule, c'era un progetto per estirparli

di MASSIMO STEFANINI

GAMBERI, cinghiali, nutrie e una pianta definita gaggia. E' il menù di specie animali e vegetali che sono stati capaci di distruggere interi ecosistemi. Se fosse la sceneggiatura di un film di fantascienza, la trama sarebbe davvero originale. Il progetto Life, curato dal vecchio Consorzio di bonifica del Padule di Fucecchio, con finanziamenti europei e regionali, per un milione e 300 mila euro circa, avrebbe dovuto portare a ridurre il problema delle specie aliene, nutrie e gamberi killer su tutti. Avevano aderito all'intesa Regione, le Province di Pistoia e Firenze, i Comuni di Larciano e Altopascio, la società agricola Castelmartini, proprietaria di parte dei terreni nella zona della Valdinevole est e l'associazione Sibolla Nostra dell'oasi lacustre minacciata da vicino da queste specie cosid-



A pesca di gamberi killer nel laghetto di Sibolla e una famiglia di nutrie

dette aliene. L'accordo ricevette la benedizione del Dipartimento di biologia evolutiva dell'università di Firenze. I danni sono incalcolabili. Da un punto di vista ambientale ma anche di carattere idrogeologico. Nutrie e gamberi, infatti, scavano profonde tane negli argini, dove in breve

tempo si verifica il fenomeno della «gruverizzazione», che rende le sponde a rischio di frane e rotture in caso di piena. La massiccia espansione di queste specie mette a rischio estinzione molti animali tipici del Padule come ranocchi, tritoni, lucci e tinche, perché i gamberi si nutrono di uova e avan-

notti. La gaggia invece sta mettendo a rischio le «sfagnete», ambienti di origine boreale che si ritrovano solo sulle Alpi o nel Nord Europa. Cacciatori e contadini in questi giorni sono ritornati alla carica. Qualche perplessità sul progetto, per la verità, c'era stata poiché avrebbe riguardato solo una piccola parte del Padule (70 - 80 ettari su una estensione totale di 1600); ma stante le osservazioni di cacciatori e pescatori, se le azioni che verranno intraprese per sradicare le specie aliene saranno il trappolaggio intensivo, le sterilizzazioni, l'utilizzo di predatori come le anguille e gli aironi, il problema non verrà estirpato in modo definitivo ma solo «tamponato», in considerazione anche delle piene che interessano il Padule e che agevolano il diffondersi degli animali killer. E proprio di questi giorni la protesta nella zona di Sibolla per la massiccia presenza di gamberi e nutrie.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

VILAFRANCA. Al bando risponde un esercito di ditte. Gli amministratori si affidano a una selezione casuale

Un appalto, si offrono 240 imprese edili

Il Comune costretto a ricorrere al sorteggio per assegnare i lavori da 432mila euro

Maria Vittoria Adami

Un esercito di 240 imprese edili si è messo in fila per concorrere al bando di assegnazione dei lavori di via Del Capitello a Caluri di Villafranca. Una fiumana tale da obbligare il Comune a procedere per sorteggio, pescando cioè tra le 240 una rosa di quindici aziende che hanno potuto partecipare alla gara. Lo consente la norma: alle concorrenti è stato assegnato un codice in modo che il sorteggio restasse anonimo.

DELLE QUINDICI, tredici hanno portato la documentazione, una si è ritirata e una è arrivata a mezz'ora dalla scadenza utile per consegnare gli incartamenti. Dopo una lunga trafila, dunque, si è aggiudicata l'intervento, di 432mila euro di lavori, la Zannini Roberto di Reggio Emilia. L'opera complessiva richiede oltre 900mila tra Iva, acquisto dei materiali e

procedure varie, di cui 500mila coperti dalla Regione.

Non è la prima volta che una gara d'appalto attira tante imprese: «C'è penuria di lavori ed evidentemente Villafranca offre ancora qualche opportunità rispetto ad altre realtà», spiega Angiolino Faccioli, consigliere comunale delegato ai lavori pubblici. «Già per piazza Don Menegazzi a Dossobuono, per un intervento minore, avevano concorso una sessantina di imprese».

Da questa settimana, dunque, inizieranno i lavori. Dei marciapiedi di via del Capitello si parla dal 1997. Comincerà questa settimana il Consorzio di bonifica con la posa delle tubature, acquistate dal Comune per 60mila euro, per rifare le condotte del Feriadon. L'ente terminerà in quindici giorni.

Quindi entrerà in campo l'impresa Zannini per i lavori del primo stralcio: saranno

fatti i marciapiedi che consentiranno ai pedoni - soprattutto ragazzi diretti alla fermata dell'autobus - di percorrere la strada che va dal paese alla strada regionale 62 in piena sicurezza.

Oggi la via è percorsa a gran velocità dalle auto e saranno quindi posati due dossi rallentatori. Saranno interrati i cavi della linea telefonica e le tubazioni e ci sarà nuova illuminazione con lampioni dotati di lampade a led. I lavori termineranno entro sei mesi. **IL SECONDO STRALCIO**, invece, fuori dalla gara d'appalto, prevede l'esproprio di alcuni terreni poco distanti alla casa cantoniera, sulla sinistra di via Del Capitello dove sarà ricavato un parcheggio da 45 posti. Sull'area del ex campo di tamburello saranno costruite le vasche di contenimento dell'acqua piovana.

Nel corso del Consiglio comunale è stato criticato dalla minoranza l'intervento poiché è oneroso per una frazio-

ne di poche case: «Quelle poche case attendono una soluzione da vent'anni», ribatte Faccioli, «è una questione di sicurezza, ma anche di decoro: quella è la strada che percorrono capi di Stato, ministri e alte autorità quando arrivano a Verona in aereo atterrando all'aeroporto militare».

Ancora in tema di sicurezza, il consigliere annuncia l'intervento all'incrocio tra via Prina e via Pace, nel capoluogo. L'intersezione, regolata ancora con delle paratie di plastica, sarà rifatta. Verrà costruita una cuspidale all'incrocio per regolare il traffico e la pista ciclabile che curva in via Prina sarà allargata.

Dopo la svolta, il ciclista troverà l'attraversamento pedonale e ciclabile. I marciapiedi, infine, ai quattro angoli del crocicchio saranno rialzati.

Il lavoro è stato assegnato all'impresa Fratelli Azzoni srl di Goito (Mantova) per 30mila euro. ●



Via del Capitello, a Caluri, senza marciapiedi



Acqua, Friulab diventa centro di ricerca applicata

Non soltanto laboratorio, ma vero e proprio Centro di ricerca e sviluppo applicati.

Friulab, nato nel 2001 come società a responsabilità limitata dalla fusione dei laboratori di analisi dei principali gestori del ciclo integrato dell'acqua dell'epoca, ha esteso la sua operatività grazie alla modifica apportata allo Statuto che consentirà d'ora in poi di agire come "cervellone" a disposizione di tutti i gestori del servizio idrico del Friuli.

Friulab, che vede tra i suoi soci, Cafc spa, Acquedotto Poiana spa, Consorzio di Bonifica Pianura Friulana, oltre a

mantenere la caratteristica specifica di laboratorio d'analisi chimico-fisiche e microbiologiche ambientali, fungerà da centro di ricerca applicata, per coordinare attività di ricerca nel campo del ciclo idrico, con la collaborazione di Università e altre istituzioni qualificate.

Questo significherà operare per favorire un costante miglioramento del livello qualitativo dell'acqua pubblica, sia andando a ricercare possibili anomalie che, usufruendo di tecnologie all'avanguardia, cercando di prevedere possibili nuovi elementi inquinanti.





Ambiente

Parte il progetto di Gas Plus per l'estrazione di metano dal giacimento Longanesi tra Bagnacavallo e Lugo

A pagina 12

AMBIENTE | Parte il progetto per l'estrazione sul giacimento Longanesi targato Gas Plus

Il metano accende Bagnacavallo e la giunta di Lugo perde i pezzi

Samuele Staffa

È stata un'assemblea accesa quella dedicata al progetto estrazione di metano targato Gas Plus che prevede la messa in funzione di tre pozzi nelle campagne tra Bagnacavallo e Lugo, oltre all'ampliamento della centrale San Potito, ben visibile da chi percorre la strada provinciale San Vitale. E la discussione del progetto, presentato dalle amministrazioni locali e regionali nella serata di venerdì 24 in municipio a Bagnacavallo, ha avuto una ripercussione immediata in seno alla giunta comunale lughese: l'assessore Valeria Ricci di Sinistra Italiana, entrata nella squadra del primo cittadino Davide Ranalli nell'ottobre del 2015, nella mattinata di lunedì 27 ha rassegnato le sue dimissioni dalla giunta comunale.

IL PROGETTO

Il progetto prevede l'utilizzo e il potenziamento dei pozzi Longanesi 1 (anno 2004) e Abbadesse 1 (anno 2005), oltre alla perforazione di un nuovo pozzo nel territorio comunale di Lugo. Il metano si tro-

va a una profondità compresa tra i 2.400 e i 2.800 metri. È stimato un giacimento di 1.300 milioni di metri cubi di gas da prelevare in un arco temporale di 10 anni.

Dopo l'ultimo passaggio dai consigli comunali di Bagnacavallo (avvenuto lunedì 27) e quello di Lugo, l'azienda potrà mettersi all'opera. Il cantiere dovrebbe chiudersi entro 13 mesi. Gli impianti che andranno a sovrastare i pozzi saranno alti 19 metri, mentre la fiamma sulla centrale San Potito, che verrà ampliata, toccherà quota 32 metri.

«Il percorso di autorizzazione ha tenuto conto delle fragilità del nostro territorio, di cui siamo ben consapevoli, per garantire che le attività estrattive non provochino alcun danno - ha esordito Eleonora Proni in apertura dell'assemblea -. Questo grazie anche al ruolo di maggiore presenza che come comuni abbiamo voluto esercitare, pur non essendo in capo a noi il procedimento (la Valutazione di impatto ambientale è in capo al Ministero dello sviluppo economico e i comuni, oramai, hanno un ruolo marginale. *nda*)».

LA SUBSIDENZA

Nell'area in questione viene stimata una subsidenza «naturale» (abbassamento del suolo) compresa tra i 2,5 e i 5 millimetri all'anno. Alla subsidenza naturale, che molti tecnici dicono in diminuzione, andrà sommata quella «indotta» dal prelievo di gas, stimata in un massimo di 50 millimetri (5 centimetri) in un lasso di tempo di trent'anni.

«Il Consorzio di bonifica - commenta il direttore tecnico Elvio Cangini - ha posto alcune problematiche nel corso della Conferenza di servizi, ma non abbiamo scartato il progetto a priori. Pochi centimetri di subsidenza, seppur in un territorio caratterizzato da una scarsa pendenza (il riferimento è ai canali di scolo che corrono verso il mare, *nda*) non sono determinanti. Tuttavia, questi calcoli devono essere confermati e, nel caso le previsioni non rispecchino la realtà, faremo valere il nostro veto al progetto. La situazione idraulica del nostro territorio è già critica e ci sono interventi che servono da subito».

LE CRITICHE

La serata era affollata da molti cit-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

tadini, in particolare da quelli più preoccupati dal progetto, che hanno preso la parola. «Questa assemblea - rileva l'ambientalista Cinzia Pasi, intervenuta alla serata - si tiene in una serata particolare: proprio oggi viene celebrata la giornata «M'illumino di meno» che promuove le buone pratiche e l'utilizzo delle energie rinnovabili». E punta il dito contro le emissioni in atmosfera, che andranno sommate a quelle della centrale a biomasse di Russi, che non entrerà in funzione prima del 2018. L'onorevole Giovanni Paglia (Sinistra Italiana) ha bocciato il progetto e Luigi Iorio (coordinatore ad interim di Si Bassa Romagna) ha anticipato l'uscita di scena del partito nato dalle ceneri di Sel dalla giunta comunale lughese: l'assessore Valentina Ricci ha rassegnato le sue dimissioni lunedì 27 in Rocca. «Il progetto risponde pienamente al nuovo contesto normativo in ambito energetico-ambientale recentemente introdotto dalla Regione - ha

sottolineato l'assessore regionale Paola Gazzolo - con particolare attenzione alle verifiche e ai monitoraggi sulle attività».

LA CONTROPARTITA

Non è possibile determinare in anticipo il valore delle royalties che arriveranno agli enti pubblici, dalla Regione ai Comuni interessati, del nostro territorio. E se pare difficile fare un preciso piano degli investimenti, i Comuni, assieme alla Regione e al Consorzio di bonifica, hanno messo in fila le priorità.

«Il progetto a cui siamo arrivati tiene conto delle oggettive criticità del nostro territorio, prima tra tutte la subsidenza - ha commentato il sindaco di Lugo Davide Ranalli -. È su queste criticità che noi amministratori ci siamo interrogati, per trovare soluzioni condivise che potessero garantirci risorse per interventi di messa in sicurezza diversamente non attuabili e indispensabili già oggi per il nostro sistema territoriale. Ci sarà un passaggio parte-

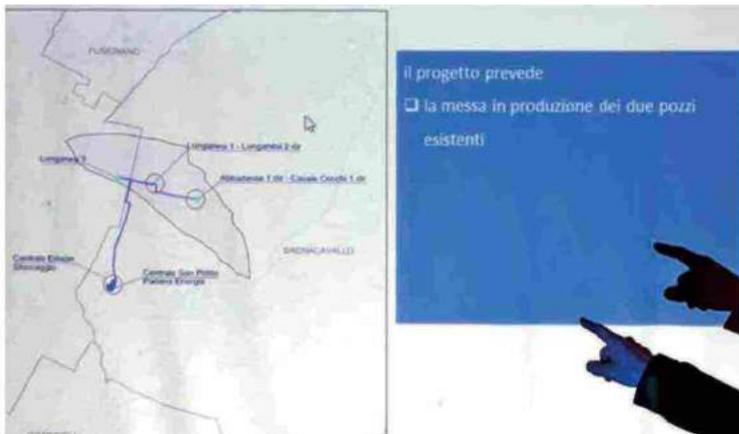
cipato nel momento in cui saranno realizzate le opere sul sistema scolante, per farne comprendere la loro importanza».

Nello specifico, sono già a buon punto i progetti per la cassa di espansione della Canaletta di Budrio (Lugo), la laminazione dello scolo consorziale Redino e dell'area di via Bandiera (Bagnacavallo) e la vasca di laminazione del Bosco di Fusignano.

Inoltre sono stati definiti col Consorzio di bonifica della Romagna occidentale i principali interventi per la messa in sicurezza del territorio, che la Regione si è impegnata ad inserire con «alta priorità» nel proprio programma: la cassa di espansione del Fosso vecchio a Villaprati (Bagnacavallo), il completamento della Cassa di espansione Brignani (Lugo), la cassa di espansione del Secchezza (Fusignano) oltre a interventi di pulizia delle botti del destra Reno e By-pass della botte del Canale dei mulini ad Alfonsine.



A SINISTRA GIACOMONI, PRONI, GAZZOLO E RANALLI. A DESTRA IL PUBBLICO (FOTO BERETTA)



RICCI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

AMBIENTE | Com'è cambiato dal 2000 ad oggi, il racconto nel libro di Patrizia Capitanio

Tebano, dalla discarica alla rinascita fra splendidi vigneti e la storica chiusa

Sandro Bassi

Le classiche quattro case e una chiesa sperdute nel verde di una campagna ancora intatta. E' Tebano, «piccola località delle colline faentine, viva oggi come ieri», prendendo a prestito il titolo del libro di Patrizia Capitanio presentato in Pinacoteca a Faenza giusto una settimana fa. Si tratta di una guida completa (192 pagg., Carta Bianca ed.), che esamina il luogo davvero in ogni suo aspetto e ad essa si rimanda per tutti i dettagli che lo spazio tiranno qui non consente di trattare. Per un itinerario di svago - e, perché no, magari in bici - l'accesso più panoramico da Faenza è tramite via Monte Coralli: dall'omonimo «valico» compare l'inconfondibile campanile della chiesa cui si arriva al termine della discesa, dopo aver sfiorato il «Polo scientifico-tecnologico Terre Naldi», celebre anche per i suoi vigneti. Per chi ama le chiese campestri, con

opere d'arte non altisonanti, ma piacevolissime, da guardare con calma e curiosità, Santa Cristina in Tebano è l'ideale: di origini antiche (XI sec.) ma ricostruita nel 1909, conserva una deliziosa pala d'altare, cinquecentesca, di Marco Marchetti, ossia Marco da Faenza (stesso autore del grande affresco nel voltone ad ombrello della Molinella) e diverse ceramiche del sempre amato Angelo Biancini, oltre ad una statua in cartapesta di Antonio Abate firmata da Francesco Collina Graziani, datata 1910 e provvista di tutti gli attributi tradizionali del Santo: libro, fuoco, bastone e il pacioso, immancabile maialino. Ma è nel vicino Senio l'attrattiva più rilevante: la trecentesca chiusa, o traversa steccaia, costruita per alimentare il Canale dei Mulini di Castel Bolognese. Perfettamente ripristinato di recente dal Consorzio di Bonifica, il manufatto è ancora uno spettacolo di ingegneria idraulica nonostante (ma è «il suo bel-

lo») la povertà del materiale costruttivo: assi e paletti di quercia infissi verticalmente, fascine, pietrame. Sulla sponda di sinistra, due tigli ombreggiano un prato con tavolo da merende e ben restaurato è anche il vicino casetto, con annosa roverella, che sormonta il canale. Naturalmente Tebano riserva anche altre sorprese: una raccolta (privata, ma visitabile) di attrezzi contadini, un costruttore di aerei (per passione), l'ex cava «Falcona» che oggi si configura come un bene geologico da valorizzare, fossili, tulipani e sorgenti (di acqua e di vino!), lumi a marzo, paesaggi incontaminati, il santuario della Fugnana (oggi trasferito nella chiesa di Santa Cristina, ma ne rimane l'antica sede, con leccio e campanile a vela, sulla strada per Villa Vezzano) e molto altro ancora: vedi sul volume. La discarica di rifiuti a cui tanti associavano nome e immagine di Tebano, fortunatamente chiusa nel 2000, è ormai solo un lontano, sbiadito ricordo.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

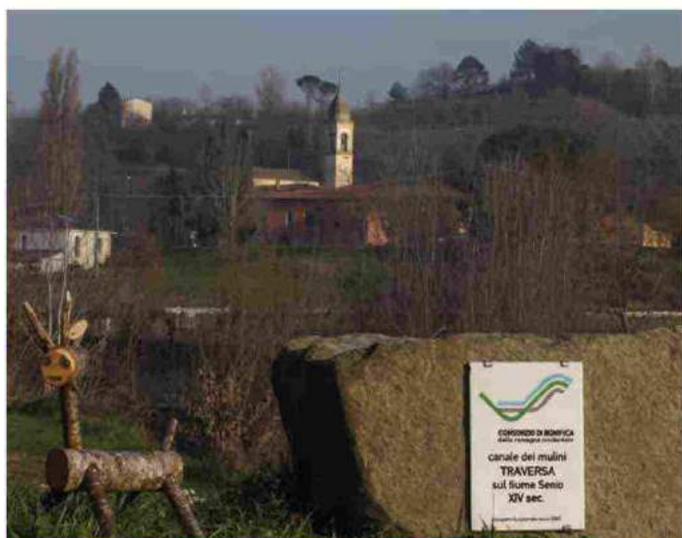


SOPRA A SINISTRA LA CHIESA DI TEBANO (FOTO TASSINARI). A DESTRA UN GRUPPO DI VISITATORI DELLA PRO LOCO FAENZA (FOTO PRO LOCO)



L'evoluzione di «Terre Naldi» e l'Università

Tebano, oltre ad essere una zona vocata alla qualità del paesaggio e della natura, si caratterizza per una concreta dimensione scientifica. Qui, infatti, da anni è attivo un polo per servizi vitivinicoli e agricoli in genere che opera nei 60 ettari di terreno di proprietà del Comune di Faenza. Vari sono gli enti che ne fanno parte dall'Università di Bologna con il sempre seguito corso in Enologia e vitivinicoltura, Astra l'agenzia per la sperimentazione tecnologica e la ricerca agroalimentare; la Cooperativa Cav con il laboratorio di analisi sulla genomica e centro di ricerca, sperimentazione, conservazione e moltiplicazione di materiale vivaistico, il Consorzio vini di Romagna, il Crpv che coordina le attività di ricerca e sperimentazione enologica e vitivinicola e Terre Naldi, che si occupa della manutenzione e gestione immobiliare e del territorio agricolo al servizio dei vari enti. Inoltre collegato a Valori Italia, l'ente di certificazione vini Igt, c'è anche il laboratorio analisi chimiche. Tra le strutture strategiche, ma che sta attraversando un periodo di riassetto complessivo, c'è la cantina sperimentale. Luogo di grande importanza, non solo per l'Università, ma anche per alcune piccole aziende del territorio, circa cinquanta, che qui afferiscono le loro uve per effettuare la vinificazione. Ad oggi la produzione è di circa 3mila litri di vino ma l'intento della società «Terre Naldi» è quella di proporre un progetto che permetta una crescita produttiva a beneficio del comparto locale vitivinicolo. *(r.iso.)*



SOPRA A SINISTRA E A DESTRA LA «TRAVERSA» O «CHIUSA STECCAIA» SUL SENIO (FOTO TASSINARI)

Cronaca

Frane, buche e fossi: in arrivo oltre un milione di euro per interventi straordinari

Un primo elenco lavori ha individuato, ad oggi, 19 interventi straordinari sui fossi montani e include la manutenzione straordinaria di tutte le 39 strade consorziali dei distretti montani del forlivese, del cesenate e del riminese.



Il 2017 sarà un anno di intensa attività per il Settore Montagna del Consorzio di Bonifica della Romagna: 1.881.181 euro derivanti dalla contribuzione montana verranno restituiti sul territorio in progettualità e lavori. Il Settore Montagna sta stilando un programma di lavori in collaborazione con l'Unione dei Comuni, 58 nel territorio romagnolo e tre in Toscana. La predisposizione di apposite convenzioni coi Comuni sono fondamentali per la programmazione dell'attività volta a restituire in modo capillare i contributi di bonifica destinati al disagiato territorio montano.

Un primo elenco lavori ha individuato, ad oggi, 19 interventi straordinari sui fossi montani e include la manutenzione straordinaria di tutte le 39 strade consorziali dei distretti montani del forlivese, del cesenate e del riminese. Il Consorzio, su segnalazione sia dei comuni che dei singoli utenti, si occuperà di sistemazioni di frane e smottamenti e della pulizia dei fossi demaniali per migliorare il deflusso delle acque di pioggia, che sono il principale motore del dissesto montano. Il Settore Montagna può contare su ulteriori 40.500 euro di finanziamenti provenienti da altri Enti quali Regione Emilia Romagna, Comuni e Romagna Acque - Società delle Fonti per la quale è stata progettata una sistemazione di frana in località Poderone Campigna, in pieno Parco delle Foreste Casentinesi.

L'intervento verrà realizzato appena le condizioni stagionali lo permetteranno. Infine il Settore Montagna progetta e realizza la viabilità vicinale a uso pubblico prevista nei bandi del Piano di Sviluppo Rurale regionale, da concertarsi coi Comuni interessati. "L'amministrazione da me presieduta - dichiara il presidente dell'Ente Roberto Brolli - con questo importante stanziamento ha voluto dare un segnale forte verso le zone più svantaggiate del nostro

I più letti di oggi

Travolge il Due Le
cinghiablit e malati sorelle
e la di del
muore, rabbia, Forli- gelato
Coldireil Cesenapuntan
"Metteristoratscelgosul
freno non il centro
alla molla: suicidistorico
crescit?"In assistit"Siamo
incontrmolti in nate in
mi Sviizerquesto
hanno corso"
sosten
torno a
investii

Comprensorio implementando le attività nelle aree montane. Per questo mi auspico una maggiore concertazione con gli enti locali per pianificare interventi in zone particolarmente difficili, zone in cui anche il poco diventa indispensabile per le comunità residenti".

Argomenti: [lavori pubblici](#) [viabilità](#)

Tweet

Potrebbe interessarti

Attendere un istante: stiamo caricando i commenti degli utenti...

Questa funzionalità richiede un browser con la tecnologia

JavaScript attivata.

Commenti

Notizie di oggi

I più letti della settimana

Travolto in via Risorgimento mentre attraversa sulle strisce: è grave

Sbandata dopo la rotonda: suv finisce ruote all'aria in viale dell'Appennino

Travolge cinghiale e muore, Coldiretti: "Mettere freno alla crescita incontrollata"

Due malati di Forlì-Cesena scelgono il suicidio assistito in Svizzera

Dopo il blitz e la rabbia, il ristoratore non molla: "In molti mi hanno sostenuto, torno a investire"

Si ribalta con l'auto fuori strada, soccorso dall'elicottero del 118 in gravissime condizioni

FORLITODAY

Presentazione

Registrati

Privacy

Invia Contenuti

Help

Condizioni Generali

Per la tua pubblicità

CANALI

Cronaca

Sport

Politica

Economia e Lavoro

Smart City

Cosa fare in città

Zone

Segnalazioni

ALTRI SITI



CesenaToday

RavennaToday

RiminiToday

BolognaToday

ModenaToday

APPS & SOCIAL



Chi siamo · Press · Contatti

© Copyright 2004-2017 - ForlìToday supplemento al plurisettimanale telematico "RomagnaOggi" reg. tribunale di Forlì n. 13/2004. P.iva 10786801000

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Eventi

Sentiero del Tidone, presentata una nuova carta escursionistica

In anteprima è stata presentata martedì 21 febbraio all'auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano durante una serata organizzata dall'associazione Sentiero del Tidone dal titolo "Dal Po alla sorgente percorrendo la Val Tidone"



La carta

Da mercoledì 22 febbraio è disponibile la nuova carta escursionistica del Sentiero del Tidone. In anteprima è stata presentata martedì 21 febbraio all'auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano durante una serata organizzata dall'associazione Sentiero del Tidone dal titolo "Dal Po alla sorgente percorrendo la Val Tidone". L'evento ha avuto un ottimo riscontro di pubblico che ha partecipato in maniera attenta e propositiva. Dopo i saluti iniziali da parte di Daniele Razza e Alessandro Genesi (presidente e vicepresidente), che hanno ringraziato la Fondazione per aver partecipato alle spese sostenute nella stampa della nuova carta escursionistica (qualche migliaio di copie) e hanno riassunto la storia dell'ente che si formò proprio 5 anni fa e invitato tutti a sostenere i gravosi costi di manutenzione del sentiero.

Successivamente è stata presentata la nuova cartina da tre relatori con l'ausilio di un filmato: Mario Capucciati, fondatore e promotore dell'intero progetto, Fabio Rogledi, che ha illustrato la carta escursionistica da un punto di vista tecnico, e Massimiliano Bengalli, che ha voluto ricordare e ringraziare le persone, gli enti e tutti coloro che in questo lustro hanno creduto e sostenuto in ogni modo l'associazione. Relativamente alla nuova carta escursionistica, si tratta di una ristampa aggiornata, in quanto era già presente una prima versione che raffigurava il primo tratto del sentiero (45 chilometri) dal Po alla Diga del Molato: sono andate esaurite le oltre 2000 copie stampate. E' stata quindi coniugata la necessità di una ristampa con l'esigenza di aggiornarla riproducendo l'intero tratto, che nel frattempo si era "allungato" di altri 24 chilometri (dalla Diga del Molato a Case Matti in provincia di Pavia) arrivando fino alla sorgente del torrente.

La nuova cartina pertanto non contiene soltanto il tratto piacentino ma anche

I più letti di oggi

Al via la mostra "Guercio a Piacenza come la viabilità"
 Interventi ai Municipi di Iren Giorni per la Piazza della Duomo
 ILT e HAIRTI pulizia insieme a Garret con Donna
 Sinfoni Nazion della Rai

+ SICUREZZA NELLE PRESTAZIONI
+ RESPONSABILITÀ PER GLI OPERATORI SANITARI
SCOPRI LA NUOVA LEGGE APPROVATA DAL PARLAMENTO

deputati P+
 Lavoro di gruppo per fatti concreti

quello pavese, la cui tabellazione e preparazione è terminato nell'autunno scorso: nella prima facciata, oltre alle informazioni relative all'associazione (sito, email, pagina facebook e altro) c'è la carta geografica in scala 1:50000 completa di punti di interesse come maneggi, centri di riparazione bici, posti dove mangiare e dormire per agevolare un'eventuale escursione. In evidenza anche i punti di interesse turistico, per i quali sono state riportate alcune foto che contornano il retro della cartina. Oltre alle foto, c'è l'elenco degli enti e associazioni che sostengono il sentiero e il nominativo degli esercizi pubblici soci dell'associazione "Sentiero del Tidone". Per agevolare gli escursionisti, è stato pensato di mettere in evidenza al centro del foglio i punti di accesso al sentiero da strade principali con la possibilità di parcheggio.

Il formato tascabile della cartina rende agevole il suo utilizzo anche durante il percorso dello stesso: inoltre, all'interno della mappa è possibile utilizzare il QR CODE per accedere in qualunque momento al sito dell'associazione : www.sentierodeltidone.it. Anche dal sito stesso è possibile scaricare la carta in formato .pdf andando nell'apposita sezione.

La prima versione della cartina era stata distribuita dagli esercizi commerciali soci dell'associazione e soprattutto dall'ufficio IAT di Borgonovo Val Tidone: purtroppo la sua chiusura di inizio penalizzerà la diffusione della nuova cartina: per poter ricevere le informazioni su dove poter recuperare la cartina è sufficiente inviare un'email all'indirizzo : info@sentierodeltidone.it. A questo indirizzo è possibile ricevere qualunque altra informazione sul sentiero, mentre è possibile iscriversi alla newsletter (andando nell'apposita sezione del sito) che, a partire dal 2017, invia mensilmente una serie di informazioni utili relative al sentiero e alla vita dell'associazione.

Dopo aver fornito tutte queste informazioni, la serata ha visto come relatore il dottor Roberto Antenucci, medico chirurgo specialista in medicina riabilitativa e responsabile del reparto di medicina riabilitativa intensiva dell'ospedale di Castel San Giovanni nonché autore di numerosi lavori scientifici, che ha illustrato ai presenti tutti i benefici che si ottengono camminando a piedi; le slide e i suoi interventi puntuali hanno dato una visione completa e dettagliata dell'importanza del movimento per gli esseri umani.

Nell'ultima parte dell'evento c'è stato lo spazio per gli interventi dei presenti: a rotazione hanno parlato Gianni Cavallini, sindaco di Nibbiano, Anna Tanzi, sindaco di Sarmato, Azzurra Zanolì, presidente associazione Casagrande, Valentino Matti, presidente associazione LaValtidone, Fausto Borghi, presidente associazione La Strada dei Mulini, un esponente di Legambiente e Fausto Zermani, presidente Consorzio di Bonifica (ente importantissimo per lo sviluppo e la crescita del sentiero): tutti hanno espresso pareri favorevoli sul sentiero e ringraziato l'associazione per gli sforzi fatti fino ad ora, incitandoli a proseguire in questa direzione.

Daniele Razza, presidente dell'associazione: "Siamo molto contenti della serata. Ringraziamo nuovamente la Fondazione e tutti coloro che da sempre hanno avuto la sensibilità di sostenerci. Ribadiamo l'importanza del sentiero e dell'associazione che si sta' spendendo anche in un'ottica di promozione: riteniamo fondamentali le collaborazioni fattive con chiunque, dal privato al pubblico, dall'ente all'associazione. Attraverso la sinergia di molti soggetti potremo essere in grado di mettere in evidenza questo sentiero, strumento che puo' creare a sua volta sviluppo economico e turistico dell'intera vallata. Un progetto ambizioso come lo era cinque anni fa' la sua realizzazione: ora il sentiero è diventato una realtà e questo non deve essere un punto di arrivo ma di partenza per far conoscere al maggior numero di persone, a partire da chi ci abita, tutto cio' che si puo' vedere, visitare, conoscere in Val Tidone: per questo motivo stiamo già pianificando nuovi incontri sul territorio e altre novità che speriamo si possano concretizzare già quest'anno".

Gallery



Persone: Daniele Razza

Tweet

Potrebbe interessarti

Attendere un istante: stiamo caricando i commenti degli utenti...

Questa funzionalità
richiede un browser con
la tecnologia
JavaScript attivata.

Commenti

Notizie di oggi

I più letti della settimana

«Oggi non si valuta più nei vaccini il rapporto tra rischio e beneficio»

True Skill, successo a Roma per il promettente rapper piacentino

Gli eventi da non perdere nel weekend dal 3 al 5 marzo

Al via la mostra "Guercino a Piacenza", come cambia la viabilità

In Piazza Cavalli la 2° edizione della Festa del Cioccolato

Guercino a Piacenza, una mostra per celebrare l'artista emiliano del Seicento

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie

QUOTIDIANI LOCALI | LAVORO ANNUNCI ASTE NECROLOGIE GUIDA-TV



VERSIONE DIGITALE

SEGUICI SU



+10°C

coperto

Cerca nel sito



COMUNI: ALBIGNASEGO SELVAZZANO DENTRO ABANO TERME CITTADELLA ESTE MONSELICE PIOVE DI SACCO TUTTI I COMUNI

QUOTIDIANI VENETI

HOME CRONACA SPORT TEMPO LIBERO VENETO **NORDEST ECONOMIA** ITALIA MONDO FOTO VIDEO RISTORANTI ANNUNCI LOCALI PRIMA

SI PARLA DI CALCIO PADOVA CALCIO CITTADELLA AMARCORD DISCO VENETO ISABELLA NOVENTA SCUOLA PROFUGHI AUTOVELOX BAR & LOCALI

Sei in: PADOVA > CRONACA > SISTEMATA LA RETE DI CANALI A FACCA E...

CITTADELLA

Sistemata la rete di canali a Facca e S.Maria

CITTADELLA. Allagamenti a Santa Maria e a Cittadella, sopralluogo della Regione e del consorzio di bonifica per verificare lo stato dei lavori sui fossati. Nella giornata di martedì l'assessore...

CANALI

02 marzo 2017

CITTADELLA. Allagamenti a Santa Maria e a Cittadella, sopralluogo della Regione e del consorzio di bonifica per verificare lo stato dei lavori sui fossati. Nella giornata di martedì l'assessore regionale Giuseppe Pan ha controllato la canaletta Santa Maria a Cittadella, la Roggia Pioveggo e il canale Cioro a San Giorgio in Bosco. Con l'ex sindaco di Cittadella c'erano il presidente del consorzio di bonifica Acque Risorgive Francesco Cazzaro e il consigliere Franco Zoccarato. «Abbiamo documentato il risultato dei lavori di pulizia e di manutenzione degli scoli d'acqua ed il ripristino dei percorsi», osserva Pan, che ha tra le deleghe quella della bonifica. «Oltre a realizzare grandi opere, i consorzi si occupano della manutenzione ordinaria e straordinaria. Quella ordinaria prevede lo sfalcio dell'erba, la pulitura degli argini, la manutenzione degli impianti tecnici di apertura e chiusura del flusso delle acque». Quella straordinaria riguarda invece gli interventi realizzati in questo caso dal Consorzio Acque Risorgive: «Sono stati effettuati lavori di recupero di fossati demaniali che da molto tempo erano stati trascurati e convogliavano più le acque dalle zone più depresse verso valle», aggiunge l'assessore. La canaletta Santa Maria negli ultimi anni ha subito allagamenti, in particolare nelle zone di via Roncà e via San Rocco, dove l'acqua è ristagnata fino ad esondare; a finire sotto sono state diverse abitazioni. «L'opera di pulizia interessa diversi chilometri di fossati», ha aggiunto Cazzaro. «Per sgravare la canaletta Santa Maria si sta operando con una manutenzione straordinaria anche sulla roggia Pioveggo che nasce dalle paludi di Onara e porta le acque più a sud. Stesse operazioni interessano il Cioro, che a valle qualche problema a San Giorgio in Bosco l'ha creato», conclude il presidente.

Silvia Bergamin

CANALI



CARCIOFI AL LIMONE

ASTE GIUDIZIARIE



Appartamenti Padova FRIULI - 132000

Tribunale di Padova
Vendite giudiziarie - Il Mattino di Padova

Visita gli immobili del Veneto

NECROLOGIE



Penasa Giuseppe
Vicenza, 2 marzo 2017



Demo Sergio
Codiverno di Vigonza, 2 marzo 2017

CERCA FRA LE NECROLOGIE

PUBBLICA UN NECROLOGIO »

CASE MOTORI LAVORO ASTE

miojob

annunci, news e strumenti per chi cerca e offre lavoro

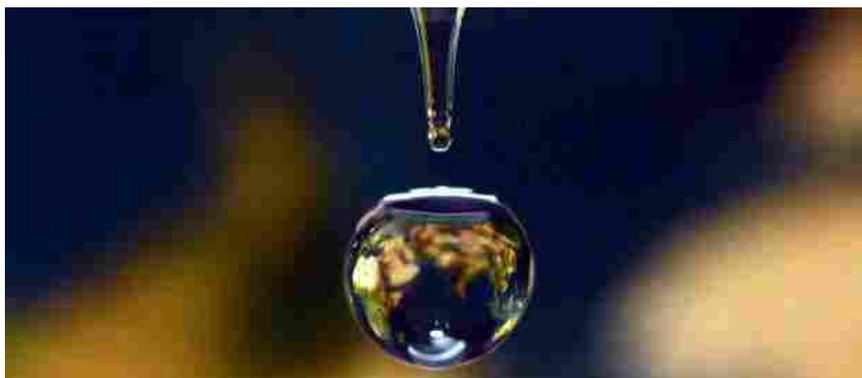


ANBI: irrigazione anticipata contro le gelate in Emilia-Romagna

"Siamo impegnati a rincorrere condizioni meteorologiche anomale, cercando di sposarle con esigenze economiche sempre più complesse," afferma Francesco Vincenzi, Presidente ANBI

A cura di *Filomena Fotia* 3 marzo 2017 - 13:02

 Mi piace < 478 mila



E' il Consorzio di bonifica Burana (con sede a Modena, ma il cui comprensorio interessa anche ampie aree della Lombardia ed una porzione della Toscana) ad anticipare la nuova stagione irrigua, grazie al servizio antibrina, di cui possono avvalersi le colture di pregio; a beneficiarne sono sia le colture in serra e tunnel che tutte le piante a rischio gelate per evitare che gli improvvisi abbassamenti della temperatura, tipici di questo periodo, vadano a danneggiare gemme e fiori di frutti come, ad esempio, le pere.

È sempre più grande, infatti, il numero di agricoltori che, nel periodo primaverile, fa domanda di attivazione del servizio di irrigazione anticipata. Questo comporta che i canali, tenuti alla quota idrica minima in autunno ed inverno per ridurre il rischio di allagamenti e salvaguardare la fauna ittica, ricevano un significativo implemento del livello idrico in modo da permettere l'attivazione di alcuni impianti pluvirrigui, che distribuiscono acqua "in pressione" attraverso tubazioni sotterranee. Gli agricoltori ricevono così l'acqua per proteggere fiori e gemme, attraverso la tecnica dell'irrigazione antibrina, dall'eccessivo abbassamento della temperatura: in pratica, quando l'acqua spruzzata sopra la pianta gela, questa rilascia calore e ciò permette di creare una coltre protettiva termica (non inferiore a -2°), che impedisce o riduce fortemente i danni provocati dal gelo, prevalentemente all'alba.

"Siamo impegnati a rincorrere condizioni meteorologiche anomale, cercando di sposarle con esigenze economiche sempre più complesse - afferma Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI)- È sempre meno netto il confine tra le stagioni; siamo consapevoli che ampliare il periodo d'irrigazione o un efficiente servizio antibrina sia vitale per valorizzare il potenziale produttivo agricolo del territorio. Purtroppo, le



Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela



Sole e clima mite sul Lungomare di Reggio Calabria: vista spettacolare sull'Etna e sullo Stretto



previsioni meteo attendibili sono a breve e medio termine: così, accanto alle manovre precauzionali, c'è tanto lavoro da gestire sulla base della contingenza climatica. L'opinione pubblica perlopiù ignora che i canali di bonifica sono costantemente oggetto di manovre idrauliche; ingegneri, guardiani, tecnici lavorano ogni giorno per garantire il giusto bilanciamento idrico.”

del Territorio e delle Acque Irriguo (ANBI)

E' inoltre di questi giorni l'annuncio dell'avvio dell'iter per l'attribuzione dei 300 milioni di euro previsti dal nuovo Piano Irriguo Nazionale. Il termine per la presentazione dei progetti, che dovranno essere cantierabili, è fissato al 30 Giugno 2017 e l'aggiudicazione delle opere dovrà avvenire entro 12 mesi, pena la revoca dei finanziamenti. Una grande sfida di modernità per il territorio tutto, la competitività delle produzioni agricole del Made in Italy nei mercati, i prezzi dei prodotti più contenuti per i consumatori.

A cura di **Filomena Fotia**

⌚ 13:02 03.03.17

ARTICOLI CORRELATI

ALTRO DALL'AUTORE



Scienza, Efsa: "Smettiamola di attaccare se non piacciono i...



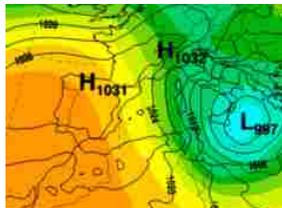
L'Etna fumante, uno spettacolo straordinario nel panorama di Reggio...



Italiani bocciati sulla spesa: uno su 3 non legge...



3 marzo, Giornata internazionale della natura: 9 associazioni firmano...



Previsioni Meteo, temperature sulle montagne russe la prossima settimana:...



Greenpeace: ecco quali sono i rischi della deforestazione in...



PREVISIONI METEO E SCIENZE DEL CIELO E DELLA TERRA

Giornale online di meteorologia e scienze del cielo e della terra
 Reg. Tribunale RC, N° 12/2010

Editore **Socedit Srl**

Iscrizione al ROC N° 25929
 P.IVA/CF 02901400800

Contattaci: info@meteoweb.it

SITEMAP

HOME

FOTO

• FOTO METEO

• FOTO ASTRONOMIA

• FOTO NATURA

• FOTO TECNOLOGIA

• FOTO CURIOSITA'

VIDEO

METEO

SATELLITI

SATELLITI ANIMATI

GEO-VULCANOLOGIA

ASTRONOMIA

MEDICINA E SALUTE

TECNOLOGIA

ALTRE SCIENZE

LE ONDE ELETTROMAGNETICHE

VIAGGI E TURISMO

OLTRE LA SCIENZA

ARCHEOLOGIA

GEOGRAFIA

ZOOLOGIA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

VicenzaPiù Edicola

Login Cerca contenuti

Home Quotidiano Lettori in diretta Stranieri, italiani oggi Opinioni Rassegna stampa Inchieste Video on demand Foto

Fatti Politica Economia&Aziende Associazioni Lavoro Ambiente Scuola e formazione Interviste English news Tutto

VicenzaPiù
FREEDOM
CLUB

È ONLINE VIPIÙSHOP IL NUOVO STORE DI LETTORI E UTENTI DI VICENZAPIÙ

SCOPRI DI PIÙ

Pubblicità

QUOTIDIANO | Categorie: [Ambiente](#), [Associazioni](#)

Consorzio Alta Pianura Veneta: lo scolo Mezzane a Mezzane di Sotto riscopre l'antico splendore

Di [Note ufficiali](#) | 36 minuti fa | [0 commenti](#)

È stato recentemente portato a termine un intervento di sistemazione di un muro arginale dello scolo Mezzane a Mezzane di Sotto. "Un intervento importante ed eseguito grazie alla maestria degli operatori del Consorzio - spiega il presidente del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, Silvio Parise - operai e tecnici che sanno cogliere le esigenze della nostra rete idraulica ed intervenire mettendo in campo le risorse necessarie. E parte di queste risorse è l'esperienza, il cui valore è inestimabile e rappresenta il valore aggiunto del Consorzio stesso".

Il muro arginale del Mezzane versava in condizioni di abbandono, quindi l'intervento era diventato necessario ed urgente. Per la manutenzione del caso sono stati impiegati 25 tonnellate di pietrame e 7 metri cubi di calcestruzzo. "Abbiamo lavorato di fino, come si usa dire - sottolinea il presidente Parise - in quanto strutture come questa necessitano di manutenzione per garantire la sicurezza idraulica, ma al tempo stesso occorre eseguire ogni attività nel massimo rispetto del decoro. Sicurezza ed estetica dei lavori eseguiti, infatti, non possono rappresentare due distinte priorità, ma devono essere contenute in ogni intervento". Sicurezza, pulizia e decoro sono le tre parole d'ordine. "Il territorio viene battuto a tappeto con meticolosità ed una professionalità di alto livello - conclude il presidente Parise - ed il personale del Consorzio riesce ad eseguire interventi precisi ed efficaci, salvaguardando l'ambiente nel 98 Comuni di competenza tra Padova, Verona e Vicenza".

Leggi tutti gli articoli su: [Mezzane](#), [consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta](#), [Silvio Parise](#)

Pubblicità



Commenti

Ancora nessun commento.

Aggiungi commento

Accedi per inserire un commento

Se sei registrato [effettua l'accesso](#) prima di scrivere il tuo commento. Se non sei ancora registrato [puoi](#)

Pubblicità



ViPiù Top News

Agenda Digitale 2020, lunedì incontri a

Zaltron: "Futuro di AIM incerto. Prima di

Vicenza Capoluogo con Filippo Zanetti e

[Espandi](#)

Pubblicità



VicenzaPiù TV

Sport, spettacolo, cultura e informazione.

PiùTV



Intervista al questore di Vicenza Giuseppe Petronzi



Il sovrappasso di Anconetta secondo Cicero



Seconda Edizione Aim Energy Trail presentata da



Con Nero Cemento s'inaugura Un libro in Più

[Guarda tutti i video](#)



HOME ARCHIVIO NEWS RECANATI INFO UTILI REDAZIONE PUBBLICITÀ



La tua sicurezza è il nostro impegno più grande!



RECANATI • Viale Aldo Moro, 48
 Tel. 071 982792



Appalto stalle: accettata la risoluzione del contratto, venerdì subentra la nuova ditta

Dettagli



Categoria: **Altre notizie**

Publicato: Giovedì 2 Marzo 2017 - 23:03

Visite: 18

ANCONA - Nella giornata di ieri la prima ditta vincitrice dell'appalto assegnato dalla Regione Lazio per la realizzazione delle stalle provvisorie ha accettato la risoluzione del contratto di appalto con la Regione Marche. L'atto è conseguente all'avvio del procedimento di risoluzione del contratto che l'amministrazione aveva inviato alla ditta quindici giorni fa. La ditta, così come chiesto dalla Regione, provvederà, a proprie spese, alla riparazione dei danni e degli errori contestati dall'amministrazione. La Regione pagherà le strutture solo a

SEGUI LA NOSTRA PAGINA



ALTRE NOTIZIE



seguito di collaudo con esito positivo.

Nel frattempo la Regione Marche ha firmato l'atto di delega di funzioni con il Consorzio di bonifica per la realizzazione delle piazzole sulle quali installare le strutture di emergenza. L'Ente ha già incaricato tutte le ditte per la realizzazione di mapre (moduli abitativi provvisori rurali di emergenza), stalle e fienili per 106 aziende agricole. I lavori sono stati avviati nella metà dei cantieri e alcuni hanno già terminato le opere. La prossima settimana si pensa che nei cantieri si dovrebbe raggiungere l'80% dell'avanzamento dei lavori.



Venerdì verrà firmato il contratto con la ditta subentrante che potrà così procedere immediatamente con la consegna delle strutture per gli allevatori.

La ditta subentrante dovrà fornire, ad oggi:

- 110 stalle bovini carne (di cui 12 del sisma 24 agosto)
- 21 stalle bovini latte,
- 84 stalle ovicapri (di cui 8 del sisma 24 agosto)

◀ Indietro

Avanti ▶

Dal 1986 www.immobiliarecaporalini.it
IMMOBILIARE CAPORALINI
 Recanati, Via Cavour n. 45 - Tel. 071/980060
 Sambucheto, Via Nazionale n. 18 - Tel. 0733/598589

Mer 1 Mar 18:55 | [Altre noti](#)
[Approvati](#)
[regolame](#)
[del Comr](#)

Edi NII
 di Nibaldi Giuse
Tendaggi - Tessuti
Guarniture
 Via Ceccaroni, 1 (ex Eko)
 62019 Recanati (MC)
www.edinibaldi.it - e-mail: ni

Calzature
scarpe su misura
 Mercati, F. Pizzani -
 Chiaravalle



04/03 OR
 **Sampd**
VS
 **Pesca**
REGIST
BONUS 10€
BONUS FIN

Corso completo
 STEP BY STEP
Simple Stylish
CREA&DECORA
 Essere creativi non è mai stato così facile!
SCOPRI DI PIÙ
D'AGOSTINI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680